

Libri *ad edictum* di Paolo

(Giovanni Luchetti, Antonio Leo de Petris, Sabrina Di Maria,
Fabiana Mattioli, Ivano Pontoriero)

L'indagine terrà necessariamente in considerazione la struttura dell'editto e la ricostruzione del commentario ulpiano che costituisce l'intelaiatura del lavoro compilatorio condotto sui libri *ad edictum*. A questo proposito è bene precisare che Lenel, nella sua pur mirabile ricostruzione palinogenetica delle opere della giurisprudenza classica (e specificamente dei commentari edittali), non si è giovato dell'*Ordo librorum iuris veteris in compilandis Digestis observatus* individuato da Bluhme e successivamente rivisitato dal Krüger che lo ha riprodotto nelle edizioni stereotipe del Digesto. L'indagine di Bluhme, che è stata in particolare condotta sui titoli 50.16 e 50.17 della raccolta di *iura*, è tuttavia a ben vedere essenziale anche ai nostri fini in quanto ha permesso di accertare che la successione dei frammenti all'interno dei titoli del Digesto segue un ordine costante che non risulta essere altro che quello in cui vennero lette le varie opere dalle quali i frammenti furono tratti, osservazione che si unisce all'altra, conseguente, secondo la quale, nell'ambito della stessa opera, i frammenti tratti da diversi libri si susseguono secondo l'ordine progressivo d'origine. La stessa osservazione della successione dei frammenti ha inoltre permesso di ipotizzare con ragionevole fondamento che alcuni gruppi di opere appartenenti allo stesso genere letterario siano state lette non in successione, ma sincronicamente e ciò evidentemente per favorirne un immediato coordinamento, valorizzando la scelta che di volta in volta si potesse ritenere più idonea alla luce di tutti i materiali a disposizione dei compilatori. Quanto rilevato risulta essere avvenuto in più casi ma, per quanto qui direttamente interessa, è del tutto evidente per i commentari edittali in cui è in particolare caratteristico trovare alternati in sequenza frammenti tratti di volta in volta dal commentario di Ulpiano, da quello di Paolo e dal commento all'editto provinciale di Gaio. Possiamo dire che

l'ordine Bluhme-Krüger, permettendo in qualche modo di ricostruire a ritroso il percorso delle scelte compiute dai compilatori, costituisce la sola guida sicura – o, se si preferisce, relativamente sicura – per chi voglia ripercorrere, con consapevolezza nuova, le strade già così magistralmente battute dall'indagine leneliana. Senza questo criterio guida le aggregazioni dei testi, gli avvicinamenti di un testo all'altro e la loro successione possono essere intuiti quasi esclusivamente sulla base di un criterio sostanziale e contenutistico, criterio che tuttavia dimostra a ben vedere tutti i suoi limiti e presenta margini elevati di discutibilità per essere rimesso a scelte inevitabilmente soggettive che, per quanto possano essere compiute con prudenza e lucidità di pensiero, scontano la necessità di confrontarsi con l'ermetica genialità di quelle leneliane. Da quanto appena rilevato consegue che anche l'utilizzo dell'ordine Bluhme-Krüger debba avvenire con la massima cautela e guardandosi con prudente attenzione dall'applicazione di qualsiasi meccanico automatismo, soprattutto in quei casi in cui, per la ricostruzione palinogenetica, non ci si limiti a considerare la successione nei titoli del Digesto dei frammenti appartenenti alla stessa opera, ma si tenga conto anche dell'intrecciarsi di questi ultimi con quelli di un'altra opera che si sa essere stata oggetto di spoglio sinottico con quella che direttamente ci interessa ricostruire. Altrettanto è certamente da dirsi in quelle circostanze in cui l'applicazione del metodo descritto avvenga al di fuori dei titoli esaminati *ex professo* dal Bluhme per i quali gli spostamenti editoriali sono in genere più numerosi.

Giovanni Luchetti